

### Musica rock: in Italia gli Stranglers

ROMA — Si ripresentano al pubblico italiano gli Stranglers, una delle formazioni «storiche» della penultima leva del rock britannico. La tournée si è aperta ieri al Teatro Tendastrice di Roma e prosegue oggi al Teatro Tenda di Bologna e domani al Rolling Stone di Milano. Nell'iconografia rock gli Stranglers ci stanno come un paradosso, un caso che rovescia certe regole ma ne riconferma altre. Ad esempio, a differenza della maggior parte dei gruppi, sin-

dal 1975, anno della loro formazione, hanno mantenuto intatto il loro organico. Hugh Cornwell, 31 anni, chitarra e voce, è comunemente considerato il portavoce del gruppo, anche se non lo si può assolutamente ritenere il leader. Prima di passare alla musica lavorava come assistente biochimico in un laboratorio svedese. Ama molto l'Italia e vi trascorre spesso le vacanze. Jean Jacques Burnel, trentenne, bassista, è il «bel tenebroso» del gruppo. Fuggito dalla Francia per evitare il servizio militare, ha fatto il camionista ed è appassionato di discipline orientali; cintura nera di karaté, praticante di una lotta chiamata kjujushin kai e fervente ammiratore dello scrittore giapponese Yukio Mishima, è lacerato e riservato e invece il tastierista Dave Green-

field, di cui, grazie proprio alla sua riservatezza, si sa ben poco. Jet Black, il batterista, è il membro più anziano del gruppo. Ha infatti 45 anni e un passato bizzarro come Hell's Angel ed ex-proprietario di alcuni furgoncini vendi-gelato. Non è un violento ma finisce spesso coinvolto in brutte storie, come il celebre concerto del giugno '80 a Nizza, dove il gruppo fu arrestato sotto l'accusa di aver istigato il pubblico a provocare i disordini avvenuti nella cittadina. Il suono dei primi dischi è inequivocabilmente rabbioso, ma anche estremamente curato. L'uso delle tastiere richiama alla memoria i Doors, la base ritmica è nervosa e pulsante come nel punk, ma i brani sono tutti costruiti metodicamente. Nell'81 la pubblicazione dell'album «The Men

In black» fa affiorare l'interesse dei quattro musicisti per le tinte oscure del mistero, della fantascienza, del potere. Gli uomini in nero di cui si parla nel disco (anche gli Stranglers vestono sempre in nero), rappresenterebbero gli emissari di una antichissima civiltà extraterrestre scesa sulla Terra molte migliaia di anni fa per portare il proprio sapere e creare le basi per un loro futuro ritorno. L'ultimo corso del gruppo li ha visti spingersi ancora più in là, avvolgendo il mistero di sembianze romantiche, cesellando il suono come una scultura, secondo una definizione di Cornwell. «Fellini», il loro ultimo disco su cui probabilmente si incentrerà la tournée, è ancora più rarefatto ed ipnotico che in passato.

Alba Solaro

### Sinatra non vuole biografie

WASHINGTON — Frank Sinatra le ha inteso a causa, «sparando» la bella cifra di due milioni di dollari, pari a tre miliardi di lire italiane, come richiesta di indennizzo, ma Kitty Kelley, la nota biografa di Jacqueline Kennedy e Elizabeth Taylor, non demorde pur se ha ammesso di «aver paura»: continuerà le ricerche sulla vita del famoso «la voce», in vista della relativa biografia, ignorando quella che in pratica è una inimitazione di Sinatra a smetterla di interrogare i suoi amici e collaboratori.



Nella foto accanto, Maud Adams e Roger Moore in una scena di «Octopussy: Operazione Piovra»

Il film Esce il nuovo Bond interpretato da Roger Moore. Ma è in arrivo anche Connery...

## Agente 007 licenza di invecchiare

OCTOPUSSY - OPERAZIONE PIOVRA — Regia: John Glen. Soggetto: dal romanzo omonimo di Ian Fleming. Sceneggiatura: Richard Maibaum, Michael Wilson, George MacDonald Fraser. Fotografia: Alan Hume. Musica: John Barry. Interpreti: Roger Moore, Maud Adams (Octopussy), Louis Jourdan, Kristina Wayborn, Steven Berkoff, Kabir Bedi. Avventuroso. USA 1983.

benché un po' imbolsito dagli anni e dalle esperienze più diverse, i panni dell'irruento eroe con troppe macchie e con qualche terribile spavento. Ma tant'è. James Bond ha ormai una folta schiera di aficionados. Quindi, facendo bene i propri conti, Albert Broccoli non è minimamente intenzionato a lasciare la via più redditizia per altri più problematici esperimenti. Ed eccoci, dunque, scodellata quest'altra Bond-story dal titolo, moderatamente enigmatico, Octopussy - Operazione piovra. Due risultano subito le particolarità dell'ennesima sortita avventurosa: la scelta un po' «gerontofila» del cast degli interpreti dei ruoli maggiori; l'esotismo e l'eroticismo un po' cialtroneschi di tutta la baracconata, infarcita, come di consueto, di colpi di mano, digressioni spionistiche, giochi d'amore e morti ammazzati. Con l'aggiunta, s'intende, di armi e marchingegni sofisticati per scatenare scontri e sfracelli fino all'ultimo respiro. Diciamo subito della faccenda «gerontofila». Compagno, infatti, qui tanto l'impollastro Roger Moore (ovviamente,

James Bond), quanto l'incartapeccorito Louis Jourdan (un «cattivone» afgano di nome Kamal Khan). Poi, come non bastasse, per l'occasione è stato riesumato anche quel biondino inesperto di Kabir Bedi, già giunglesco Sandokan o «figlio di Mompracem» che fosse, prontamente riciclato nella parte di un ostinato e inetto killer. Tutt'attorno a tale mal assortita congrega ci sono poi, perfide e proterve, parecchie ragazze più inclini a maneggiare il mitra che a perdersi in languidi ludi sentimentali, benché siano sempre atteggiate e abbigliate (o meglio svestite) come amantissime, provocanti odalische. Un altro problema di questo Octopussy è capire bene quel che racconta e dove vuol andare a parare, a parte i soliti insegnamenti a perdifiato, catastrofici pericoli da evitare e soluzioni edificanti anche dei più inestricabili pastrocchi. Dunque, perché l'Agente 009 (sfortunato collega del più scafato 007) è morto assassinato in abito da clown brandendo in mano l'imitazione di un prezioso uovo di Fabergé? E perché ad un'

asta di Sotheby un principe afgano fa di tutto per accaparrarsi lo stesso oggetto? E chi è la misteriosa Octopussy che, in India, vive circondata da una schiera di fedelissime bellezze? E come mai un generale sovietico s'interessa tanto al recupero di quel gioiello già proveniente dal tesoro degli zar? A queste e ad altre questioni capitali — compresa la salvezza in extremis della Terra dalla catastrofe nucleare — Moore-007 s'industria a rispondere come sa e come può. Ce la farà? Certo, c'è da dubitarne? Quanto a convincere, poi, è un altro paio di maniche. Se ci si accontenta di uno spettacolo un po' risaputo, può anche divertire blandamente, seguire queste concitate e insensate faccende. Se si vuol trovare di meglio da fare, invece, è preferibile cercarsi, altrove, e altrimenti, diletta e distrazioni forse un po' meno avventurose, ma sicuramente più consistenti.

s. b.

Al cinema Adriano, New York, Ambassade, Universal di Roma

Il film Sugli schermi «War games», la fantascienza che fa paura al Pentagono

## Stranamore adesso usa il computer

WAR GAMES - Regia: John Badham. Soggetto e sceneggiatura: Lawrence Lasker, Walter F. Parkes. Fotografia: William A. Fraker. Musica: Arthur B. Rubinstein. Interpreti: Matthew Broderick, Dabney Coleman, John Wood, Ally Sheedy, Barry Corbin, Juanin Clay. Drammatico. Statunitense. 1983.

War Games, «giochi di guerra», è un titolo che va preso alla lettera. John Badham, ormai consacrato cineasta di successo grazie alla Febbre del sabato sera e al più recente e inquietante Tuono blu, ricorre infatti, per l'occasione, tanto a diffuse suggestioni ludiche, quanto ad allarmanti avvisaglie di incombenti catastrofi nucleari.

Logico, quindi, che l'importanza e l'interesse di War Games vadano subito oltre la specifica dimensione spettacolare, per sconfinare inevitabilmente nell'apologo morale di più ramificata e densa sostanza. E noto, infatti, che, prima e dopo la sortita di questo stesso film, circoli militari, l'entourage del Presidente americano e molti altri centri del potere politico hanno manifestato polemiche reazioni per la «rappresentazione» che War Games ipotizza, con verosimile approssimazione, di un irrimediabile disastro planetario. Polemiche, peraltro, abbastanza pretestuose, visto che, da notizie e indiscrezioni trapelate con una certa frequenza, l'eventualità di errori imprevedibili nella gestione computerizza-

ta di micidiali mezzi di difesa ed offesa dei contrapposti blocchi militari americano e sovietico risulta, a conti fatti, tutt'altro che impossibile. Ma veniamo alla vicenda.

David Lightman è un ragazzo d'oggi come tanti altri. Con la sola particolarità di essere ossessivamente attratto da elaboratori elettronici, computer, video-game e tutto quanto pertiene la sofisticata attrezzatura dei mezzi tecnologici più avanzati. Ciò che gli consente presto di divenire un piccolo genio nella manipolazione dei computer e, di più, di escogitare giochi ed espedienti assolutamente insospettabili. Traffucando, ad esempio sul proprio elaboratore personale, David si serve dapprima delle sue inusuali risorse per migliorare la propria pagella scolastica, ma presto, un bel brutto giorno, i suoi maneggi elettronici lo introducono per caso nei segretissimi misteri del «cervello-computer» dell'alto comando militare che sovrintende a tutto il complicato, terribile apparato militare della difesa degli Stati Uniti.

Innescato per gioco il piano d'immediata risposta nucleare previsto in caso di attacco degli Stati Uniti da parte di qualsiasi altra potenza, lo strapotente «Joshua» — questo il nome convenzionale del mastodontico computer — David si rende presto conto della tragedia che potrebbe scaturire dal suo involontario gesto. A questo punto, il gioco viene soppiantato da tutta un'affannosa,



Una scena del film «War Games» di John Badham

concitata ricerca da parte di militari e scienziati per bloccare in qualche modo il processo terrorizzante dello scatenamento della terza guerra mondiale. E soltanto in extremis si giungerà, dopo molteplici e angosciosi tentativi, a scongiurare l'apocalisse. Da un lato, grazie al tipico espediente spettacolare che vuole, anche per la favola più spaventevole, un edificante dietro fondo; dall'altro, grazie al preordinato intento civile della pur intuibile, movimentata parabola.

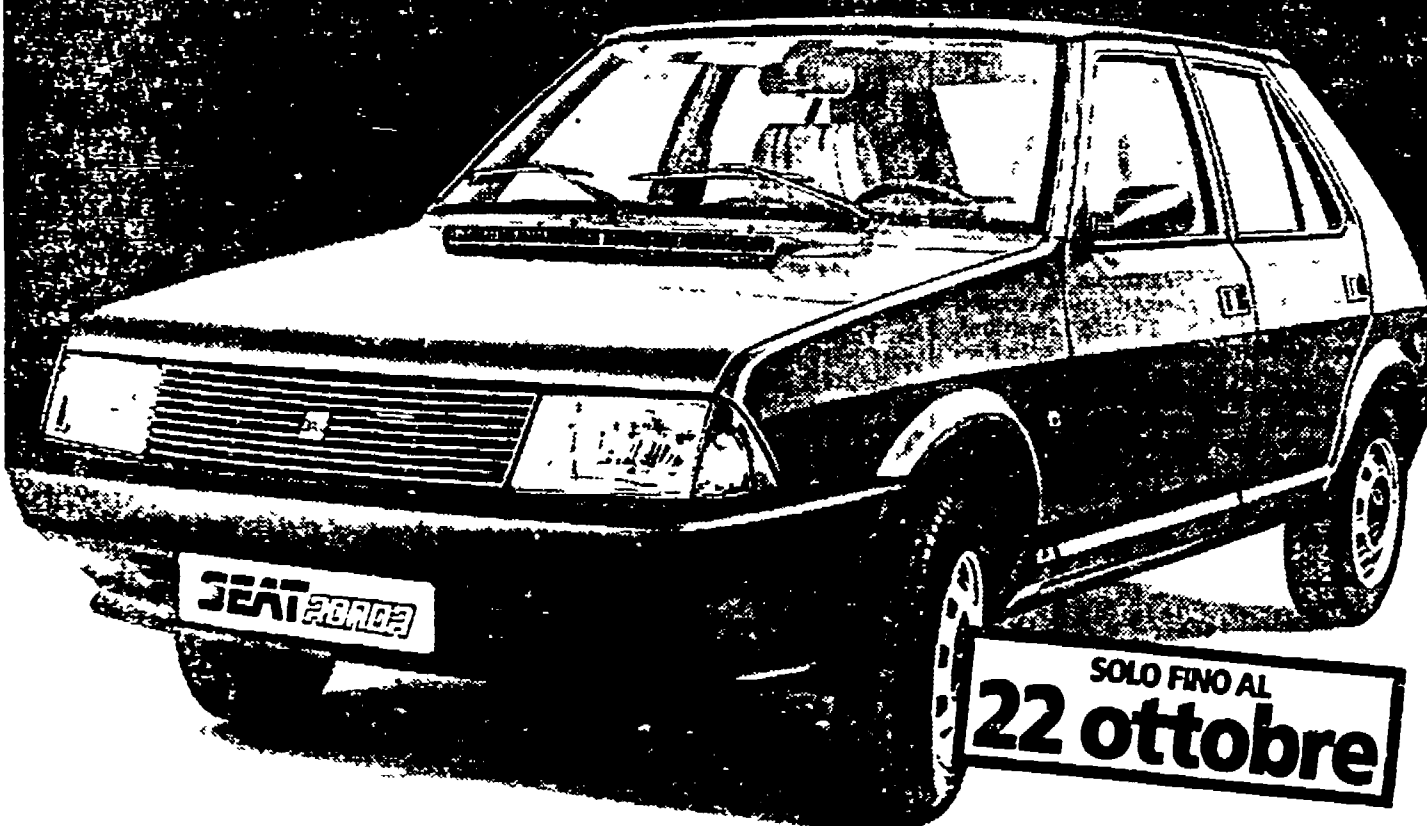
Film realizzato con svelto, disinvolto mestiere, War Games si raccomanda, dunque, più per gli interrogativi che immedesimamente esso sollecita alla nostra allarmata coscienza, che per l'oggettiva originalità o sapienza espressiva. C'è da dire, comunque, che John Badham amministra e somministra questa spumosa materia con innegabile misura. Tanto

che, se pure le forzature avventurose si ritagliano qui un vistoso ruolo, War Games non scade, per contro, quasi mai nella baracconata dai colori e dai fragori abituali di troppi kolossal «made in USA». In estrema sintesi, War Games si compie e si esaurisce — si direbbe — in un'unica, ma capitale constatazione: d'accordo, tutto fa temere il peggio per l'umanità. E sta soltanto nella ragione, e non nell'irresponsabile delega a mostruosi marchingegni, la superstita, ostinata speranza di salvezza. In fin dei conti, una verità già nota ma ancora e sempre da tenere a mente. Specie per i fanatici apprendisti stregoni come per tutti i palesi o occulti fautori dell'equilibrio del terrore.

Sauro Borelli

Al cinema Astra di Milano.

## SEAT RONDA LA DIESEL PIU' GENEROSA.



Seat Ronda GL 1.7 diesel:  
5 porte, 5 marce, poggiatesta, orologio,  
cinture di sicurezza, lunotto termico, fari alogeni, lavatergilunotto,  
antinebbia posteriore, servofreno, 6 anni di garanzia anticorrosione,  
e anche...

il superbollo gratis per un anno.

solo L.11.195.000

E' UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE SEAT

## Gillette Contour a testina snodabile. Una rasatura perfetta sotto ogni profilo.



Gillette Contour è perfetto sotto il profilo della tecnica grazie alla testina snodabile. È perfetto sotto il profilo dell'efficacia grazie alla giusta angolazione delle 2 lame. È perfetto sotto il profilo della

Gillette  
**Contour**  
A TESTINA SNODABILE.  
SNODABILE SOTTO OGNI PROFILO.

comodità grazie all'esatto bilanciamento dell'impugnatura in alluminio massiccio. Gillette Contour a testina snodabile rade perfettamente sotto ogni profilo, anche il tuo, perché è un rasoio Gillette.